



Fgci: «Occorre un grande movimento per la pace»

C'è bisogno di un grande movimento per la pace e la non violenza. Lo si afferma in una nota della Fgci (nella foto, il segretario nazionale, Gianni Cuperlo) sull'impegno dei giovani comunisti in vista della marcia della pace del 7 ottobre da Perugia ad Assisi. La marcia deve essere l'occasione per rilanciare «il protagonismo dei giovani, degli uomini e delle donne, nella costruzione di un mondo nuovo e giusto».

Regione Liguria Il Pci disposto ad appoggiare giunta laica

La Pci ligure continua a ritenere che la migliore soluzione per la crisi alla Regione sarebbe la costituzione di una giunta di sinistra laica e ambientalista come quelle che governano circa il 70 per cento degli enti locali della Liguria. In ogni caso è disponibile ad appoggiare dall'esterno anche una giunta laica minoritaria, sulla base, naturalmente, di un programma ben definito. Il Pci sta mettendo a punto - lo hanno annunciato il segretario regionale, Mazzarello, e il capogruppo alla Regione, Di Rosa - una proposta di governo in dieci punti per i primi cento giorni di una giunta laica minoritaria. Questo sarebbe il modo per battere anche i tentativi a livello nazionale di ritornare al pentapartito, mentre sarebbe fondamentale escludere la Dc dal governo della Regione. I comunisti, nel loro programma, indicano soluzioni per far fronte alla crisi idrica che ha colpito i comuni costieri, capoluogo incluso, per smaltire i rifiuti solidi. Ma soprattutto la necessità di affrontare prioritariamente i drammatici problemi dell'occupazione, legati fondamentalmente alla siderurgia e all'Ansaldo.

Anpi di Schio: «Una campagna strumentale anti Resistenza»

L'Anpi di Schio ha diffuso una «lettera aperta» per manifestare la sua «grande preoccupazione» per la «strumentalità e fazziosità» di giornali e televisioni sugli «episodi sanguigni» che nell'immediato dopoguerra si registrarono nell'Italia settentrionale. In ciò si manifesta l'intento di «colpire antifascismo e Resistenza», oltre a partiti e organizzazioni democratiche e di massa. Per l'Anpi è «uno scadimento preoccupante», estrapolare «singoli episodi» e proporli oggi in termini scandalistici, come si trattasse di pura cronaca nera dell'altro giorno, spesso confusi e incesati se non al limite della credibilità. Il riferimento è anche a quanto affermato in un servizio Rai «sui fatti di Schio del 7 luglio '45» i cui responsabili, giudicati dalla «giustizia alleata e poi da quella nazionale», pagarono, afferma la lettera, «con lunghissimi anni di carcere o oltre tre decenni d'esilio».

Comune di Ancona Il Psi apre la crisi

A metà legislatura il Psi ha annunciato il suo ritiro dalla giunta comunale di Ancona, aprendo di fatto la crisi del governo pentapartito. La maggioranza a cinque - afferma il Psi - «ha esaurito la sua forza propositiva e il governo di Ancona manifesta ogni giorno l'incapacità di affrontare i problemi» e ciò per responsabilità della Dc «nacera dalle contraddizioni interne». La crisi potrebbe essere risolta o con un ritorno ad una maggioranza di sinistra con l'apporto del Pri o con un consistente rimpasto del pentapartito.

Legna Lombarda: «Cambiamo anche l'inno di Mammi»

Dopo il tricolore la Legna Lombarda chiede che venga cambiato anche l'inno di Mammi. La richiesta è del presidente della Lega, Franco Castellazzi (è stato già denunciato per vilipendio alla bandiera). Sostiene che l'inno nazionale è «ormai al di fuori della coscienza collettiva». Questa volta però non dà indicazioni sul brano che dovrebbe sostituire l'inno di Mammi; si rimette «agli esperti».

GREGORIO PANE

Mancino a piazza del Gesù: «Attenti, è una finzione» Andreotti: «Un rimpasto? Non c'è la porta girevole...»

Cariglia: «Approfittiamo della crisi comunista» Occhetto: «Dimostrino cosa sanno fare di buono»

«Il polo laico? Un'ipocrisia» La sinistra dc dà battaglia

«Apparentamento a fini di governo non per salvare gli interessi dei partiti minori», dice secco Mancino, della sinistra dc. Il progetto di un polo elettorale laico-socialista si incunea nelle divisioni dello scudocrociato. Il socialdemocratico Cariglia intanto dice: «Vogliamo approfittare della crisi comunista». Occhetto: «Dimostrino in Parlamento di essere capaci di qualcosa di buono, cosa di cui dubito».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Il governo mica è una porta girevole...» Giulio Andreotti non raccoglie la «provocazione» forlaniana. Erano stati gli uomini del segretario, dopo i primi segnali di disagio tra Ciriaco De Mita e il presidente del Consiglio, ad aprire il caso del rimpasto dei cinque ministri della sinistra dc che hanno abbandonato il governo. Era il modo per far sapere che Andreotti è un gigante dai piedi d'argilla, puntella-

qualcuno «tu vieni per 4 mesi, poi te ne vai», come si fa per sostituire delle impiegate-gestanti.

È difficile immaginare che il presidente del Consiglio creda davvero di poter tirare avanti con il suo governo mutilato molto oltre la scadenza (fine dicembre) della presidenza italiana della Cee, quando verranno al pettine i nodi della riforma elettorale. I suoi amici, del resto, non fanno mistero del pericolo. «Se il motore centrale della politica non funziona, ci possono essere ripercussioni anche nel governo», dice l'andreattiano Luigi Baruffi, lo stesso che l'altro giorno a Cagliari aveva lanciato l'idea di un vertice attorno al «caminetto» di Arnaldo Forlani. Ma il segretario non ci sta, teme che un'iniziativa che metta sullo stesso piano i leader della maggioranza e quelli della minoranza finisca per favorire, se non legittimare, altri (e diver-

sili) equilibri congressuali. E il fedele Amedeo Zampieri fa dire proprio questo: «Non si tratta di attizzare i caminetto fra i capi comente per questioni di potere interno».

La proposta, è vero, ha suscitato scarso entusiasmo anche nelle altre correnti. La sinistra la trova prematura: «È ancora troppo caldo, aspettiamo che scenda la temperatura», dice Nicola Mancino. E Carlo Fracanzani incalza: «I problemi sono politici, le risposte devono essere politiche». Per i fanfaniani sarebbe meglio convocare l'ufficio politico. E lo stesso braccio destro del presidente del Consiglio, Nino Cristofori, in qualche modo corregge l'amico: di corrente sostenendo che per la bisogna ci sono gli organi istituzionali di partito. «Magari», si adegua Baruffi, «Solo che - ribadisce il responsabile dell'organizzazione dc - la Direzione non si riunisce, il Consiglio nazionale

zione e quelle che si limitano a correggere la proporzionale. Commenta Mancino: «L'apparentamento è ai fini del governo, non per salvare gli interessi dei partiti minori. Sarebbe un atto di ipocrisia istituzionale». Così, il progetto su cui stanno lavorando laici e socialisti di una soglia di sbarramento («4 o 5% fa lo stesso, fa sapere Cariglia») aggira con aggregazioni alle quali spetterebbero anche dei premi elettorali se superano il 25%, ha finito per riacutizzare i contrasti nella Dc. In mezzo, sempre gli andreattiani. Dice Cristofori: «È inutile una polemica frantumata e prevenuta su progetti dei quali non si conoscono i contenuti se non in modo generico».

Forse non è solo questione di contenuti. Non è certo con lo stesso spirito che Andreotti Cariglia e Giorgio La Malfa insistono sull'alleanza dei laici con i socialisti. E, in attesa che la Di-

Sondaggio socialista Più donne votano a sinistra Ai partiti si chiede «maggiore onestà e serietà»

ROMA. Aumenta, tra le donne, la preferenza per i partiti di sinistra. Anche se la maggioranza, comunque, resta ai partiti di centro. Il dato emerge da un sondaggio, richiesto dalla commissione femminile del Psi alla Makno, in vista della seconda festa nazionale del Garofano Rosa, che si terrà a Livorno da domani al 23 settembre, presentata ieri mattina da Alma Cappiello. Due anni fa il 37,2% delle donne accordava la sua preferenza ai partiti di centro, percentuale ora scesa al 32,7%. Le simpatizzanti dei partiti di centro-sinistra sono passate dal 20,1% al 22,4%; quelle dei partiti di sinistra dal 9,4% all'11,6%. Sono leggermente aumentate anche le sostenitrici dei partiti di destra (dal 4,5% al 5,6%), ma la Cappiello ha precisato che questo dato contempla anche le sostenitrici delle Leghe. Al momento di votare, secondo il sondaggio, il 61,8% delle donne decide per conto proprio, e solo il 15,2% chiede consiglio al marito. La richiesta più comune al

Alla «Festa dell'amicizia» un convergente attacco alla sinistra dc A Cagliari un flirt dorotei-Psi sulla bozza di riforma proposta da Amato

La Festa dell'Amicizia continua a dividersi sui «caminetto» e sulle riforme elettorali. Alla sinistra dc non piace la proposta Amato? «Una preclusione intempestiva», commenta il doroteo Beninetti che dà il la al socialista Andò per attaccare De Mita: «In realtà più che i nuovi meccanismi elettorali gli interessa creare tensioni fini a se stesse...». Primi no dal grande centro al vertice proposto da Andreotti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Anteprema al pezzo forte della Festa, il dibattito di domani sulle riforme istituzionali con De Mita. Nella sfilata delle conferenze stampa, ecco assieme Giuseppe Gargani, dirigente della sinistra, il doroteo Enzo Beninetti, responsabile ai problemi dello stato della Dc e il suo collega socialista Salvo Andò. Punto di partenza: la cosiddetta proposta Amato, che raccoglie le prime elaborazioni di socialisti e laici sulla riforma elettorale.

«Le cose si sono messe in movimento», dice Andò. Ma De Mita - viene fatto notare - non è d'accordo. «Questa reazione - replica Andò - tradisce

meno prescindere dalla necessità «fondamentale» alla base della riforma: «Dare la possibilità ai cittadini di dare un voto al partito e alla alleanza che li governerà».

Ma ormai non è solo la materia elettorale a dividere e a creare polemiche nella Festa. La proposta del «caminetto» (un vertice tra i capicorrente per decidere sulle riforme e su tutto il resto), portata a Cagliari da Luigi Baruffi, per conto di Andreotti, sembra rimescolare le alleanze dentro il partito. Non pare dispiacere alla sinistra: «Valuto questa come una proposta importante - ha detto ieri Gargani - per discutere in modo costruttivo, ma non solo tra i capicorrente». Viene vista, invece, per lo meno con sospetto dal grande centro, almeno a giudicare dalle dichiarazioni, diffuse ieri alla Festa, dai fanfaniani Cesare Cursi e da Amedeo Zampieri, vicino a Gava. «Chi apprezza la proposta di Baruffi - ha detto il primo - non può dimenticare che l'ordinamento del partito gli prevede riunioni dell'ufficio politico». E il secondo: «Non si

tratta di attizzare i caminetto tra i capicorrente per questioni di potere interno. Secondo me è sempre in gioco la linea politica e il sistema delle alleanze, sulle quali il Congresso ha deciso unitariamente e perciò invitiamo tutte le forze che hanno preso l'impegno a riconfermarlo unitariamente». Più possibilista Rosa Russo Jervolino: «Amo molto i caminetto attorno ai quali credo che possano nascere delle discussioni di tutto degne». In ogni caso - ha detto Baruffi, l'ha ripetuto ieri Gargani - spetta a Forlani fare la prossima mossa. La sinistra ribadisce per intero le critiche al segretario, anche se - nota Gargani, con ironia - ha apprezzato «quel minuto e mezzo di intervento in direzione» col quale il segretario ha riconosciuto la necessità di una proposta comune della Dc sulle riforme elettorali. Immediata la difesa da parte di Beninetti: «È stato grazie alla flemma di Forlani che il polo laico e socialista ha riveduto le proprie posizioni in materia elettorale». Ma alla sinistra non può bastare: «Più passa il tempo - conclude Gargani - più manca un'iniziativa del partito. Mi auguro che nel suo discorso di domenica Forlani ci dia delle risposte».

In difesa del pluralismo nascono poli di emittenti a Bologna e Bari Le televisioni locali si coalizzano per usare gli spiragli della legge Mammi

Fra tanti demeriti la legge Mammi un effetto positivo sembra aver avuto. Le emittenti televisive locali, sempre restie a organizzarsi, paiono aver capito che «l'unione fa la forza». Ieri, a Bologna, è nato il Terzo polo del Centro Nord. Domani, a Bari, nascerà quello del Sud. A fine settembre assemblea nazionale costitutiva dell'Associazione che pare contare già su 110 delle 300 tv locali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Da una costola della Federazione radio televisioni (Frt) - considerata prigioniera degli interessi dei grandi circuiti nazionali - nasce l'alleanza tra le minori. Un Comitato nazionale lavora a questo progetto da 11 mesi. A Bologna è avvenuta la prima concretizzazione, attraverso un incontro che è stato definito «storico» per quantità di partecipanti. Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, che lo ha ospitato, ha dovuto chiedere l'uso dell'aula del Consiglio dell'Emilia-Romagna che s'è affollata sia nei posti riservati agli eletti, sia in quelli della stampa e del pubblico, tanta è stata l'affluenza.

E qui sta l'altra novità: Terzo polo-Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo-Regioni (Esecutivi e assemblee, ognun-



Oscar Mammi

di concessione da parte delle emittenti ed entro il 24 febbraio del '91 il ministero delle Poste e delle Comunicazioni deve preparare il Piano per l'assegnazione delle frequenze, dopo aver consultato le Regioni. L'ha ricordato il Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, il comu-

nista Luciano Guerzoni, il quale, autocriticamente, ha riconosciuto le sottovalutazioni con cui, in questi anni, si sono mosse le Regioni italiane nel settore dell'informazione. Ma Guerzoni ha garantito, almeno da parte dell'Emilia-Romagna, la volontà di compiere un salto nella cultura di governo, annunciando di farsi portatore delle esigenze di un impegno rapido delle Regioni - tenuto anche conto del ruolo che l'emittenza locale può svolgere nel campo della comunicazione sociale, oggi sottovalutato - nell'ambito della Conferenza nazionale dei Presidenti delle assemblee regionali. Concetti ribaditi dall'assessore regionale alla Cultura, con delega all'informazione, Felicia Bottino (comunista), che ha richiamato, tra l'altro, la recente istituzione di una scuola di giornalismo, a Bologna, d'intesa con Ordine e sindacato della categoria.

Analogo impegno ha sottolineato l'avv. Aldo Bacchiocchi (Pci), Presidente del Comitato radiotelevisivo emiliano-romagnolo, il quale ha annunciato d'aver già inviato al Consiglio uno schema di legge per adeguare il funzionamento ai nuovi compiti previsti dalla Mammi (ad esempio, relativa-

mente all'ipotesi di suddivisione delle emittenti in ambito locale). Un progetto comune, poi, sarà elaborato dal Coordinamento nazionale dei Comitati regionali che si riuniranno il 19 settembre a Roma. Come ha spiegato il Presidente di questo organismo, prof. Vittorio Menesini, l'obiettivo è fare dei Comitati i terminali locali del ministero delle Poste e delle Comunicazioni da una parte e dell'Ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria (rappresentato all'assemblea dalla dottoressa Rosanna Deliso) che non avrebbero, altrimenti, strumenti efficaci per gestire le norme della legge.

E le emittenti? Tra gli intervenuti - Sergio Rogna, Giulio Cesare Rattazzi, Massimo Andrea di Telenova (Edizione Paoline), Gino Galli di Umbria Tv ed altri - è prevalsa una fortissima critica alla Mammi per il suo essere designata sul duplo Rai-Fininvest, ma, pure, la convinzione che - a differenza dell'immagine che si sarebbe diffusa nell'opinione pubblica - lo spazio per la tv in ambito locale resti e che la battaglia per difenderlo sia tutt'altro che persa. All'Associazione Terzo polo il ruolo di condurra in alleanza con le istituzioni regionali e i Comitati radiotv «ritornati».



CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° settembre 1990 e scadenza 1° settembre 1995.
● La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1° 3.1991.
● Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
● I certificati vengono offerti al prezzo di 97,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 13 settembre.
● Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
● Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
● Poiché i certificati hanno godimento 1° settembre 1990, all'atto del pagamento, il 18 settembre, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 13 settembre

Rendimento annuo massimo

Lordo 13,80%

Netto 12,04%